

MAGGIO-GIUGNO
2018



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna

AMBIENTE

Gli imballaggi non sono rifiuti urbani

La Corte di cassazione, con due recenti sentenze (n.8909/2018 e n.7647/2018) in tema di Tarsu, ma con principi estendibili alla Tari, chiarisce la tassazione sui rifiuti degli ipermercati con riferimento alla produzione dei rifiuti da imballaggio (terziario e secondario) e sulla fruizione del servizio. Nella sentenza 8909 pubblicata l'11/04/2018, la Corte ribadisce che (allo stato attuale della normativa in attesa del decreto ministeriale di prossima pubblicazione) i rifiuti degli imballaggi terziari e di quelli degli imballaggi secondari ove non sia stata avviata la raccolta differenziata, non possono essere assimilati dai comuni ai rifiuti urbani nell'esercizio ad essi restituito dall'art.21 del decreto Ronchi e dall'abrogazione dell'art.39 della legge n.146/94. Di conseguenza, i regolamenti che abbiano previsto tale assimilazione vanno disapplicati in parte de qua dal giudice tributario. Da tale statuizione ne deriva l'esigenza che vi sia nel ricorso del contribuente la specifica domanda di disapplicazione del regolamento comunale ex art.7 dlgs n.546/92 e in via generale che il divieto di assimilazione per detta tipologia di rifiuti li esclude dal computo della quantità di rifiuti prodotti/producibili ai fini dell'assimilazione dei rifiuti speciali a quelli urbani ex art.21 del dlgs n.22/1997, non potendo esercitare il comune la privativa comunale. Tale ultimo aspetto è rilevante in quanto accade spesso che i contribuenti che contestano l'assimilazione per superamento del limite quantitativo previsto dalla delibera di assimilazione, computano anche la produzione di rifiuti da imballaggio terziario e secondario, mentre alla luce della citata sentenza, detti rifiuti non sono assimilabili e quindi non possono essere conferiti al servizio pubblico, al pari dei rifiuti speciali non assimilabili. La Corte specifica che ciò non comporta che tali categorie di rifiuto siano esenti dalla Tarsu, ma che ad essi si applica la disciplina stabilita per i rifiuti speciali (per Tari: art.1 co.649 legge n.147/2013) con l'esclusione della sola parte di superficie in cui per struttura e destinazione, si formano esclusivamente rifiuti speciali, con obbligo a carico del contribuente di prova della produzione di tali rifiuti e onere di fornire al comune i dati relativi all'esistenza e alla delimitazione delle aree che non concorrono alla quantificazione della complessiva superficie imponi-

bile. Altra questione affrontata nella citata sentenza attiene alla possibilità di fruizione del servizio, chiarendo che in via generale la tassa è dovuta indipendentemente dal fatto che l'utente utilizzi il servizio in quanto la ragione istitutiva del relativo prelievo sta nel porre le amministrazioni locali nelle condizioni di soddisfare interessi generali della collettività piuttosto che nel fornire prestazioni ai singoli utenti, secondo una logica commutativa che la norma di riferimento (Tarsu: art.59 dlgs n.507/93 - Tari: art.1 co.656 legge n.147/2013) non contempla, tant'è che la non effettuazione del servizio di raccolta in una certa zona non comporta l'esenzione, bensì la riduzione del tributo.

Con la sentenza n.7647 depositata il 28/03/2018, la Corte, nel ribadire il regime speciale degli imballaggi terziari ed eventualmente secondari, si occupa anche della tassazione qualora il servizio comunale, benché istituito, non venga erogato secondo le previste modalità di raccolta, ponendo la distinzione tra l'interruzione temporanea dovuta a motivi sindacali o ad imprevedibili impedimenti organizzativi (art.59 dlgs 507/93) che non determina alcuna riduzione e/o esonero, e la situazione di disfunzione non temporanea ma apprezzabilmente protratta nel tempo per cui il produttore abbia provveduto in proprio al trattamento dei rifiuti in presenza di una accertata emergenza sanitaria. In questo secondo caso compete, su domanda documentata, lo sgravio parziale, fermo restando il diritto alla riduzione della tassa ex co.4 dell'art.59 del dlgs n.507/93 (per la Tari art. comma 656 legge n.147/2013).

Antonio Chiarello
Avvocato Tributarista
patrocinante in Cassazione
docente Anutel



IL DATO

La raccolta dei rifiuti divide l'Italia Il Nord differenzia molto di più

L'Italia è all'avanguardia in Europa nella raccolta differenziata dei rifiuti, col 52,5% di media. Ma anche nella spazzatura, è divisa in due. Al Nord la differenziata è al 64%, al Sud solo al 37,6%. E nel Mezzogiorno, dove la raccolta è in genere meno efficiente, i cittadini devono pure pagare di più.

E' questo il quadro tratteggiato dal Green Book, il rapporto annuale sulla gestione dei rifiuti urbani nel Pa-

se, presentato ieri a Roma. Lo studio è stato preparato per il 7° anno dalla Fondazione Utilitatis e dalla Cassa Depositi e Prestiti per conto di Utilitalia, la federazione delle aziende pubbliche di acqua, ambiente ed energia.

Secondo il rapporto, la raccolta differenziata ha raggiunto il 52,5% nel 2016: il Nord arriva al 64%, il centro al 48,6% e il sud al 37,6%. Nel Sette-

trione il 69% dei rifiuti viene bruciato per produrre energia, nel Mezzogiorno il 62% va in discarica. La spesa media annuale per una famiglia di 3 persone nel 2017 è stata di 271 euro al nord, di 353 al centro e 363 al sud. Eppure, è al sud che la raccolta è meno efficiente: si fa meno differenziata, ci sono meno impianti di trattamento e si butta di più in discarica.

Il fabbisogno nazionale di investimenti in raccolta differenziata e nuovi impianti viene valutato in circa 4 miliardi di euro. Ma dal 2012 al 2017 si sono spesi solo 1,4 miliardi, 14 euro a italiano all'anno. Il settore dei rifiuti ha 575 gestori, oltre 12 miliardi di fatturato e 90.433 addetti.



«Servono impianti per i rifiuti Imprenditori, più coraggio»

Raccolta ancora a rilento. Parla il vicesindaco Del Giudice

Daniela De Crescenzo

Un altro week end di passione sul fronte dei rifiuti, poi da lunedì, con la riapertura della linea 1 del termovalorizzatore di Acerra, ancora ferma per la manutenzione programmata, le cose cominceranno a migliorare. Il vicesindaco Del Giudice: «Servono impianti, gli imprenditori siano coraggiosi». > **Con Iuliano a pag. 31**

Rifiuti, siti ancora saturi: weekend di passione

Raccolta a rilento nelle periferie. Da lunedì torna a pieno regime il termovalorizzatore

Daniela De Crescenzo

Un altro week end di passione sul fronte dei rifiuti, poi da lunedì, con la riapertura della linea 1 del termovalorizzatore di Acerra, ancora ferma per la manutenzione programmata, le cose cominceranno a migliorare. Lo spiega l'amministratore dell'azienda metropolitana per lo smaltimento dei rifiuti (Sapna), Gabriele Gargano, che sottolinea: «Il venerdì notte i Comuni inviano un maggior carico di spazzatura e quindi i tritovagliatori, già saturi, finiscono con l'intasarsi. Per questo nel fine settimana dobbiamo affrontare il momento di maggiore difficoltà». A soffrire, in città, restano soprattutto le periferie, mentre in centro danno problemi in particolare gli abbandoni di rifiuti di ogni genere nei pressi dei tanti punti di ristoro. Lo chiamano street food e produce enormi quantitativi di spazzatura che bisognerebbe prelevare velocemente. Ma Asia, la società che svuota i cassonetti a Napoli, ha molti mezzi pieni di immondizia che non può essere depositata perché i siti di smaltimento sono saturi e la raccolta finisce con il subire dei rallentamenti.

Il problema principale, quindi, resta sempre lo stesso: gli impianti presenti in Campania non bastano a far sparire l'immondizia che ha due fondamentali destinazioni, il termovalorizzatore di Acerra e gli impianti delle altre regioni e degli altri Paesi europei. Il

bruciatore, lo abbiamo ricordato, è soggetto a stop programmati delle linee per la manutenzione. I viaggi fuori regione, invece, continuano, le gare si ripetono e i prezzi salgono. L'ultima è stata aggiudicata il 24 aprile da Sapna alla emiliana **Herambiente** per un importo di più di un milione. Smettere ogni tonnellata di frazione secca costerà 170 euro. In gara, però, erano stati messi due lotti, uno è andato deserto e quindi quella che la Sapna ha chiamato «procedura emergenziale» è andata solo parzialmente a buon fine.

L'altra gara, quella per la frazione umida, per la quale non ci sono siti di lavorazione in regione, è stata bandita con procedura ordinaria il 29 marzo, e si è conclusa con l'appalto di un solo lotto, che è andato alla Enki a 180 euro a tonnellata (5 milioni in totale), mentre altri 8 lotti sono andati deserti e per uno è arrivata una domanda di partecipazione definitiva nel verbale di assegnazione «non appropriata».

Cifre da capogiro dovute alla concorrenza spietata che c'è oggi

sul mercato dello smaltimento dei rifiuti. Gli impianti italiani, infatti, fanno fatica ad assorbire la spazzatura prodotta dalla Campania e dal Lazio e su quelli degli altri Paesi subiamo la concorren-

za dell'Inghilterra. Quando si creano situazioni di difficoltà i sindaci generalmente aprono i siti di stoccaggio. A Napoli ce n'è uno nella zona di Napoli est presso la ex Icm. Il primo cittadino ne ha autorizzato l'apertura il 19 aprile, quando la crisi era in pieno sviluppo, per il periodo tra il 24 aprile e l'8 maggio. Ma,

come ha scritto nei giorni scorsi l'Asia in una lettera indirizzata alla Sapna, al Comune e alla Regione, è già saturo per la presenza di mille tonnellate. Nonostante l'evidente situazione di crisi, il sindaco Luigi De Magistris ieri ha sottolineato: «Ci sono state delle difficoltà, ma la situazione è in miglioramento e non c'è mai stata nessuna emergenza anche grazie alla ottima cooperazione istituzionale con tutti gli enti coinvolti. Sono soprattutto soddisfatto del lavoro che si sta facendo sull'impiantistica alternativa, a partire dagli ecodistretti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nodo
Saturo il sito di Napoli est i camion restano pieni De Magistris: «La situazione migliora»



Peso: 1-5%, 31-41%



Raccolta in affanno Ecco come si presentava la situazione a Pianura qualche ora fa. A sinistra de Magistris, sotto Del Giudice



Peso:1-5%,31-41%

Il caso**Napoli e i rifiuti
Se il vicesindaco
accusa i cittadini**di **Marco Demarco**

A Napoli, ai primi segnali di un ritardo nella raccolta differenziata, è stato Francesco Iacotucci, l'amministratore dell'Asia, l'azienda per la raccolta dell'immondizia, a dirla grossa: «Incivili? No, sarebbe riduttivo. Quelli che mischiano i rifiuti sono bastardi». Proprio così: bastardi. Ieri, dopo giorni di cassonetti tracimanti, è intervenuto invece Raffaele Del Giudice, il vicesindaco: «Le difficoltà sono dovute

a imprevisti. I cittadini incivili (bastardi no, sarebbe eccessivo, ndr) ci danneggiano». Ogni volta che a Napoli la spazzatura si accumula e i turisti cominciano a fotografarla, la reazione nel Palazzo è sempre la stessa: la colpa è dei napoletani, non degli amministratori. Sono i napoletani che sporcano, non gli addetti al servizio che non puliscono. Fu così al tempo di Bassolino e dell'emergenza rifiuti, che doveva durare otto mesi e insozzò invece la città per

otto anni. Ed è così oggi, al tempo di de Magistris e della rivoluzione arancione, per altro finita anche nel mirino de *il Fatto Quotidiano* e di *Propaganda Live*. Curioso, poi, constatare come, ancora una volta, si decolli verso utopie per certi versi «antropogenetiche», la rivoluzione del nuovo cittadino napoletano capace di cambiare il corso della Storia, e si atterri invece su giustificazioni di tipo antropologico: non

prendetevela con noi che amministriamo, ma con quelli che non si lasciano governare. Ma perché basta un imprevisto a mandare tutto all'aria? Semplice. Perché a Napoli e in Campania il ciclo dei rifiuti è rimasto aperto. Fatto l'unico inceneritore, quello di Acerra, tutti hanno ritenuto che potesse bastare. Che sarebbe stato meglio buttarsi su impianti alternativi. Ma bisognava realizzarli. E a questo piccolo particolare nessuno ha più pensato.

 @mdemarco55



MORDANO COMINCIA L'OPERAZIONE DI RINNOVO DELLA RACCOLTA CHE ANDRÀ A REGIME A LUGLIO

Rifiuti verso la rivoluzione: arrivano le tessere

Domani primo incontro pubblico per spiegare i dettagli del servizio che verrà introdotto

—MORDANO—

IL COMUNE di Mordano, in collaborazione con **Hera**, ha deciso di avviare un cambiamento nei servizi di raccolta rifiuti, con l'intento di aumentare la differenziata e recuperare quantità sempre maggiori di materiali riciclabili, come organico, plastica e vetro, carta. Questo consentirà di razionalizzare il consumo di risorse, realizzando benefici per l'ambiente e le generazioni future. L'obiettivo da raggiungere entro il 2020 è il 79% di differenziata, come previsto dal Piano regionale di Gestione rifiuti e per raggiungerlo saranno introdotte delle modifiche al servizio di raccolta, che interesseranno i cittadini dell'intero territorio comunale. E' in corso di distribuzione a ciascun utente una lettera per informarlo dell'avvio delle nuove modalità di raccolta, invitando a partecipare ai quattro incontri pubblici in programma per illustrare i servizi: domani alle 18 con replica alle 20.30 alla Sala civica di Bubano, in via Lume 1889; mercoledì 9 alle 18 con replica alle 20.30 alla Palestra comunale delle le scuole di Mordano, con accesso da via Lughese.

SUCCESSIVAMENTE, alle famiglie e alle attività arriverà una seconda lettera di **Hera** con tutte le indicazioni per ritirare direttamente all'eco sportello, appositamente allestito negli spazi del Municipio, il proprio kit per utilizzare i nuovi servizi (la pattumiera aerata e una dotazione di sacchetti per l'organico alle sole famiglie, un rotolo

di venti sacchetti a misura di calotta per l'indifferenziato e l'opuscolo informativo) e le Carte Smeraldo associate a ogni singola utenza, che dovranno essere utilizzate per il conferimento delle principali tipologie di rifiuto nelle raccolte stradali e presso la stazione ecologica.

LE TESSERE SMERALDO che saranno date in dotazione potranno essere utilizzate in tutti i cassonetti installati nell'intero territorio comunale. La distribuzione interesserà complessivamente circa 2.200 utenze. I nuovi contenitori saranno posizionati in luglio e per i primi tempi, fino al 9 settembre compreso, rimarranno comunque aperti per favorire un passaggio graduale al nuovo servizio, non sarà quindi necessario utilizzare le tessere nominative per aprirli.

TRA LE NOVITÀ, si segnala l'introduzione della raccolta dell'organico, la scomparsa del sacco della carta (che andrà direttamente nel cassonetto dedicato), l'arrivo della tariffa puntuale dall'1 gennaio 2019 (servirà a misurare solo i rifiuti indifferenziati), l'aumento degli sconti per la differenziata conferita all'isola ecologica di via Zanolo dall'1 agosto (carta, cartone, vetro, plastica e lattine, batterie per auto e moto e olii vegetali e minerali potranno infatti essere smaltiti all'isola).

GLI STEP INFORMATIVI

Dopo le assemblee, Hera inviterà le famiglie a ritirare il kit con pattumiera per l'organico

Dal 1° agosto saranno incrementati gli sconti per chi fa la raccolta differenziata



Peso:52%

Ausl, Arpae, Con.Ami e comitato Vediamoci chiaro a confronto sul tema della sicurezza dell'impianto

Discarica, prima di tutto la salute

Emissioni gassose, rischi di traccimazione delle vasche, i risultati dei campionamenti, l'inquinamento del rio Rondinella, gli interrogativi su 40 anni di gestione, il monitoraggio rafforzato e il sistema di sorveglianza sui residenti della zona. La Tre Monti è un pericolo per la salute dei cittadini? Le autorità sanitarie e ambientali dicono di no. Ma sul progetto di ampliamento ri-

mane un grosso punto interrogativo.

pagg. 2 e 3

Secondo le autorità sanitarie (Ausl) e ambientali (Arpae) occorre mantenere e implementare le verifiche. Per il comitato Vediamoci chiaro con una discarica vecchia di quaranta anni e i monitoraggi in corso si deve evitare ogni ampliamento

«La discarica oggi non è un pericolo, ma va controllata»

Andrea Ferri e Stefano Salomoni

La discarica di Imola oggi rappresenta un pericolo per la salute dei cittadini?

Rossi. L'impatto della discarica sulla salute è certamente quello che preoccupa maggiormente i cittadini e deve essere tenuto nella massima considerazione. Premesso che il rischio zero non esiste, ci sono delle attenzioni particolari che noi dobbiamo avere in materia. Ci fa piacere trattare questo tema, perché l'Ausl è stata tra i promotori di un sistema di sorveglianza sanitaria sulla discarica. Durante l'iter di autorizzazione dell'ampliamento del sito il nostro dipartimento di sanità pubblica è intervenuto ponendo delle inderogabili condizioni, specificamente con un programma di sorveglianza sanitaria per concedere il suo assenso.

In cosa consiste il sistema di sorveglianza?

Rossi. Nella misurazione di quattro indicatori sanitari: malformazioni congenite, basso peso alla nascita, asma bronchiale, tumore al pancreas, relativi alla popolazione esposta, cioè quella residente in un raggio di cinque chilometri dall'impianto. I costi di questa rilevazione sono a carico del gestore della discarica, cioè Hera Ambiente. La rilevazione è svolta anche con la collaborazione scientifica dell'Università di Modena e Reggio Emilia, con responsabile scientifico il prof. Marco Vinceti, medico epidemiologo e docente universitario in materia, con un curricu-

lum scientifico importante.

La procedura si articola in due parti: una retrospettiva (2013-2016) e una prospettica (2017-2020), in cui si comparano gli indicatori delle quattro patologie sopra ricordate tra i residenti nell'area della discarica e gli altri residenti nel territorio dei due Comuni (Imola e Riolo Terme).

Morsiani. Dato che la discarica esiste da oltre quaranta anni, vi chiedo come sia possibile che l'Ausl abbia dato l'avallo ad un ampliamento per ricevere rifiuti speciali senza avere la certezza delle patologie che potrebbe avere generato nella popolazione, visto che il monitoraggio è ancora in corso. Indagini compiute su vasti campioni di popolazione in Lazio hanno dato risultati preoccupanti. L'atlante della mortalità regionale mostra che il nostro non è un territorio vergine sotto questo profilo. A Imola risulta una forte presenza di patologie respiratorie, certo non tutte



Peso: 1-8%, 18-100%

dovute alla discarica, ma sono comunque temi interconnessi. Come si può pensare di procedere prima di avere gli esiti della rilevazione?

Per il periodo 2013-2016 quali sono i risultati del sistema di sorveglianza?

Peroni. Lo studio, validato dal comitato etico metropolitano di Bologna e curato dal professor Vinceti, ha evidenziato che nell'arco temporale 2013-2016 per i

quattro tipi di patologie scelti non c'è nessuna differenza percentuale tra residenti in prossimità della discarica (circa 9.500) e quelli nel restante territorio dei due comuni (circa 65.000). Certo come tutte le rilevazioni statistiche possono esservi degli elementi di interferenza sugli esiti, ma questo non altera comunque il risultato complessivo.

Rossi. Da quando la discarica è attiva sono comunque in essere una serie di monitoraggi che, senza avere

la portata di quelli attualmente in corso, sono stati costanti e rilevanti, sull'ambiente, le matrici alimentari e anche gli esiti sanitari. Certamente la letteratura scientifica in argomento evidenzia rischi per la salute legati al ciclo di attività delle discariche, ma solo quando ci siano modalità improprie di gestione o in presenza di conferimenti illeciti di rifiuti pericolosi o tossico nocivi, come nel caso del Lazio da lei ricordato. In casi di conferimenti regolari invece i rischi sulla salute sono inesistenti o debolissimi, anche se ribadisco che nella vita reale il rischio zero non esiste. Altra cosa è il rischio percepito, che nella popolazione è comprensibilmente molto alto. C'è la necessità di migliore la comunicazione in materia.

Morsiani. A prescindere dalla presenza di conferimenti illeciti o di mala gestione delle discariche laziali, rimane comunque il tema delle infiltrazioni, che possono contaminare le falde acquifere. Nelle discariche laziali si è rilevato anche il tema dell'inquinamento gassoso, perché oltre al biogas si produce anche l'H₂s (acido solfidrico, altamente tossico per elevate concentrazioni). E dalle rilevazioni compiute da **Hera** risulta che anche la nostra discarica produce H₂s.

L'emissione di H₂s nella nostra discarica rientra nel sistema di sorveglianza disposto dall'Ausl?

Rossi. Il sistema rileva l'incidenza biologica sulla salute delle persone, e quindi non si può escludere una correlazione con le patologie respiratorie non tumorali. Credo che in queste questioni si debbano evitare sia il negazionismo che il catastrofismo. L'Ausl è parte di questo sistema di rilevazione perché agisce secondo il sistema di precauzione. Come ho già detto più volte, per questi temi il rischio zero non esiste.

Gli indicatori sanitari non possono però misurare gli effetti di eventuali infiltrazioni che raggiungano le falde acquifere, le cui conseguenze si potrebbero manifestare al di fuori dell'area di rilevazione?

Peroni. Nell'area non esistono pozzi, per cui le falde acquifere non possono essere raggiunte. Abbiamo comunque effettuato campionature su raccolte di acque superficiali utilizzate dagli agricoltori della zona; inoltre si svolgono controlli sulla frutta coltivata in zona, prevalentemente albicocche ed uva, ricercando la presenza di inquinanti che possano derivare da emissioni di polveri della discarica.

Corvaglia. La discarica è su un letto di argilla profondo diversi metri. Non esistono falde acquifere, ma solo aree di raccolta di acque piovane. Sono state costruite quattro vasche di raccolta delle acque, con al fondo uno strato di sabbia e ghiaia permeabili, che consentono il passaggio dell'acqua che va a depositarsi sul fondo argilloso e quindi impermeabile, in modo da impedire la diffu-

sione. Esiste poi un dosso naturale di argilla che impedisce alle acque di tracimare.

Lischi. Nell'ottobre 2015 sono state effettuate campionature che hanno evi-



Peso:1-8%,18-100%

denziato un significativo superamento dei cosiddetti CSC (Concentrazioni Soglia di Contaminazione) nel percolato, cioè nelle acque che si formano nelle discariche a seguito della pioggia. Arpae ha immediatamente segnalato alle autorità competenti il superamento ed Hera Ambiente è intervenuta per rimediare. Si è trattato di un superamento del 300% della soglia prevista per i fenoli, e del 20% per quanto riguarda il boro.

Buscaroli. Il primo superamento è avvenuto nel 2013, non nel 2015.

Corvaglia. È vero, ma si è trattato di un solo episodio, non più ripetutosi fino al 2015.

Ma questo percolato è sceso a valle?

Corvaglia. No, perché nei pozzi di controllo al di fuori dell'area della discarica, vicino al rio Rondinella, la presenza di percolato non è stata rilevata.

Buscaroli. La presenza di elementi inquinanti è stata rilevata anche all'esterno della discarica.

Corvaglia. Il discorso è più complesso. Il percolato fuoriuscito in precedenza aveva sporcato il terreno di riporto intorno alle vasche, per cui le piogge successive possono essere state contaminate da questi residui. Comunque le prescrizioni date sono state l'eliminazione delle vasche e del terreno di riporto, oltre a mantenere il monitoraggio degli altri pozzi da fine maggio 2018 per due anni, per essere sicuri che l'unica sorgente di contaminazione fosse quella delle vasche eliminate e non ci fossero altre sorgenti inquinanti. Si è inoltre rafforzato il fronte della discarica.

Manara. Vorrei puntualizzare che a seguito della chiusura delle vasche si è realizzato un percolato dotto, cioè un sistema di trasporto continuo del percolato fuori della discarica, per eliminare alla radice il rischio di fuoriuscita di percolato stoccato nelle vasche.

Buscaroli. Chiedo ad Arpae come si spiega la presenza di elementi contaminanti intorno alle due vasche che non sono state chiuse (V3 e V4)? Come si spiega la presenza in discarica di cromo 6, se in discarica possono essere conferiti solo rifiuti urbani e speciali non pericolosi? Come si spiega la contaminazione fuori dalla discarica nei piezometri 11, 12 e 13? Come si spiega la presenza di arsenico e nitriti nel piezometro 7?

Corvaglia. In primo luogo una discarica che riceve rifiuti urbani, cioè da cassonetti, può ritrovarsi il materiale

più vario. Per quanto riguarda le vasche VI e V2 si stanno proseguendo i monitoraggi proprio a questo fine.

Buscaroli, Morsiani. Ma non in queste percentuali, visto che nella nostra discarica i rifiuti urbani sono meno del 2% del totale conferito. Inoltre tra le prescrizioni molto stringenti imposte da Arpae a Hera c'è la fornitura di dati a campione ogni tre mesi. È possibile prendere visione di questi dati?

Corvaglia. Certamente, se ne fate richiesta vi verranno forniti. Noi abbiamo inoltre deciso di creare un sito di informazione dove pubblichiamo tutto ciò che Arpae produce sulla discarica. Si tratta di una scelta di trasparenza. Inoltre su richiesta forniamo anche tutti i documenti che ci pervengono da altri enti.

Morsiani. Secondo voi quindi nulla di pericoloso è mai uscito dal perimetro della discarica e riversandosi nel rio Rondinella è mai finito nelle falde a valle? Quindi non c'è alcun pericolo per la popolazione causato da emissioni liquide o gassose? Le affermazioni dei rappresentanti dell'Ausl in questo senso sono molto impegnative! A questo punto potremmo anche chiudere il comitato!?

Corvaglia, Peroni. Le nostre risposte hanno riguardato le acque, non abbiamo parlato di emissioni gassose.

Peroni. Noi teniamo sotto controllo non solo le acque dell'acquedotto, ma anche quelle grezze profonde e quelle superficiali per l'irrigazione, realizzando periodicamente controlli per verificare la presenza di sostanze chimiche pericolose, con una frequenza maggiore di quella prevista dalla normativa italiana. Questo ci dà la sicurezza dell'assenza di elementi inquinanti nelle acque per uso umano.

Corvaglia. Per quanto riguarda le acque noi non abbiamo rilevato nessuna contaminazione tra quelle del bacino della discarica e quelle di falda o comunque esterne alla



Peso:1-8%,18-100%

discarica. Di questo siamo certi.
Marcaccio. Nella documentazione Arpae presente sul sito vi è un documento di sintesi su tutto quanto compiuto da Arpae relativo alla discarica sino alla bonifica del 2016. Non sono mai state trovate contaminazioni di materiale fuoriuscito dalla discarica in acque ad uso umano. Per quanto riguarda il boro e il ferro c'è una precisazione importante da fare sulla cosiddetta analisi isotopica, che consente di verificare se uno stesso elemento chimico, ad esempio il boro, presente sia fuori che dentro la discarica, in un caso è prodotto da fenomeni naturali, nel secondo dall'azione dell'uomo. In altre parole, sempre di boro si tratta, ma se nei due siti è boro di tipo diverso, come è nel caso della discarica, questo dimostra che non c'è stato passaggio di percolato dall'interno all'esterno della discarica.

Buscaroli. Mi risulta però che nei piezometri fuori della discarica vi siano presenze di nichel e di fenolo. Sono scomparsi nell'ultima campagna di rilevazione, ma in precedenza c'erano. Inoltre vorrei sapere perché i primi pozzi spia sono stati realizzati nel 2010.

Lischi. Li ha realizzati **Hera** Ambiente, gestore della discarica, di sua iniziativa.

Buscaroli. Sarebbe interessante sapere perché, visto che nel 2013 e nel 2015 ne sono stati realizzati altri in seguito a perdite.

Corvaglia. Vorrei chiarire un aspetto importante sui controlli periodici, perché ho visto su un sito informativo locale una affermazione palesemente errata. Quanto Arpae riceve dei campioni da verificare li riceve dal suo distretto territoriale imolese. Quindi nel modulo di consegna si trova scritto il termine cliente perché il distretto è tecnicamente cliente di Arpae, non perché il campionamento sia effettuato da **Hera**. I prelievi li facciamo noi, non **Hera**.

Buscaroli. Questa è una gran bella notizia.

Corvaglia. Però avremmo gradito che venisse verificata prima, perché noi stiamo compiendo un'attività molto impegnativa e sarebbe stato meglio che non venissero gettate ombre sulla nostra azione, basate su deduzioni errate.

Si può dire che grazie anche all'azione di cittadini e comitati si sia molto elevato il livello di controllo e di attenzione, che prima era praticamente inesistente?

Corvaglia. Inesistente no, che si sia molto elevato senz'altro.

Buscaroli. Fino al 2014 l'impegno di Arpae è stato minimo, poi si è molto sviluppato.

Morsiani. A noi pare che in una situazione di controlli in corso su una discarica molto vecchia, con molteplici aspetti da chiarire o che comunque suscitano dubbi, pensare ad una sopraelevazione sia imprudente, inopportuno, sbagliato e contrario al principio di precauzione. Noi riconosciamo che l'impegno di Arpae su questo tema è stato ottimo.

Rossi. Sono convinto che su questi temi ci sia un forte bisogno di attenzione e di buona comunicazione. Riconosco che grazie anche all'azione dei cittadini e dei comitati si sia potenziata l'azione di controllo degli enti preposti, insieme alla consapevolezza che abbiamo bisogno di informazioni chiare, trasparenti ed esaur-

stive. Credo che le assicurazioni generiche o ancora peggio il silenzio siano controproducenti e creino un deficit di fiducia nelle istituzioni, tecniche e politiche. Per questo ho accettato l'invito de *Il Nuovo Diario Messaggero*. Certo non ho certezze assolute da affermare, ma basandoci sui dati scientifici in nostro possesso e ragionando

con equilibrio e trasparenza possiamo affermare che non vi sono ad oggi evidenze di rischi per la salute. Certo dal punto di vista ambientale la discarica è un sito da tenere monitorato costantemente, visto il concentrarsi in esso di un elevato numero di elementi inquinanti poten-



Peso:1-8%,18-100%

zialmente pericolosi.

Altra cosa però è alimentare un clima di allarmismo o peggio ancora insinuare accuse di complicità o di connivenze volte ad occultare o sminuire presunte prove di inquinamento o ipotesi dietrologiche destituite di fondamento. La trasparenza giustamente invocata in precedenza - e che da parte nostra è massima - deve valere anche in questo caso. Non vedo ragioni di contrapposizione, perché i nostri obiettivi sono comuni.

Il tema discarica di Imola si deve esaminare sotto una pluralità di profili: salute dei cittadini, impatto ambientale, strategia di governo del territorio, evidenze economiche. Sono tutti profili tra loro correlati e reciprocamente interferenti, che hanno però diversi gradi di priorità. Ovviamente la salute dei cittadini è al primo posto e su questo ci focalizziamo nell'incontro di oggi, con interlocutori qualificati e specificamente deputati ai compiti di prevenzione, verifica e controllo sulla salute delle persone e dell'ambiente. Non ci interessano temi branditi, ma considerazioni nel merito, supportate da dati riscontrabili. Inoltre formuliamo tre considerazioni: il fatto che tutti i soggetti presenti a questo tavolo abbiamo accettato di partecipare al confronto è un segno molto positivo e non scontato. Inoltre il ruolo dei comitati dei cittadini è stato, è e sarà fondamentale per mantenere un adeguato livello di attenzione sul tema discarica, così strettamente legato alla salute delle persone e alla tutela dell'ambiente.

Morsiani

Dato che la discarica esiste da oltre quaranta anni, vi chiedo come sia possibile che l'Ausl abbia dato l'avallo ad un ampliamento per ricevere rifiuti speciali senza avere la certezza delle patologie che potrebbe avere generato nella popolazione, visto che il monitoraggio è ancora in corso

Corvaglia

Per quanto riguarda le acque noi non abbiamo rilevato nessuna contaminazione tra quelle del bacino della discarica e quelle di falda o comunque esterne alla discarica.

Di questo siamo certi.

Manara

Vorrei puntualizzare che a seguito della chiusura delle vasche si è realizzato un percolato dotto, cioè un sistema di trasporto continuo del percolato fuori della discarica, per eliminare alla radice il rischio di fuoriuscita di percolato stoccato nelle vasche.

Peroni

Lo studio, validato dal comitato etico metropolitano di Bologna e curato dal professor Vinceti, ha evidenziato che nell'arco temporale 2013-2016 per i quattro tipi di patologie scelte non c'è nessuna differenza percentuale tra residenti in prossimità della discarica (circa 9.500) e quelli nel restante territorio dei due comuni (circa 65.000).



Peso:1-8%,18-100%



Peso:1-8%,18-100%

ECONOMIA CIRCOLARE

La fine dei rifiuti

Due terzi di lavatrici televisori e frigoriferi vengono smaltiti male

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

La prospettiva virtuosa, per un paese industrialmente avanzato come l'Italia, è quella di un pieno sviluppo dell'economia circolare: l'economia che non spreca che riduce gli scarti, che riutilizza la materia. Stiamo andando in quella direzione, ma ancora troppo lentamente. La prova? Ogni anno si stima che addirittura due terzi dei «rifiuti» elettrici ed elettronici, i cosiddetti RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) scartati in Italia sfugga a una corretta gestione e recupero.

Non si sa bene che fine facciano un frigorifero su due; due lavatrici o forni o lavastoviglie su tre; quattro televisori su cinque; quattro lampadine su cinque. Si accumulano nelle cantine, finiscono nelle discariche abusive, nell'immondizia «normale». Ma la stragrande maggioranza di questi rifiuti alimentano un oscuro mercato parallelo, che produce irregolarità, spreco e in ultima analisi inquinamento. Del nostro, o di altri Paesi - soprattutto in Africa - dove ven-

gono spediti in quantità, senza rispettare alcuno standard ambientale. Nel mondo nel 2017 sono stati prodotti 65 milioni di *e-waste*, di rifiuti elettronici; il 90% viene gestito illegalmente.

Se ne parlerà martedì 16 nella presentazione dei risultati 2017 del consorzio Ecodom, il più grande consorzio di gestione dei RAEE. Risultati molto positivi, visto che l'anno scorso il consorzio - formato da alcune delle principali aziende del settore per recuperare e riutilizzare la preziosa materia di cui sono fatti - è passato da 28.128 tonnellate gestite nel 2008 a ben 105.066 (sul totale di 296.110 tonnellate di RAEE raccolti in Italia). In dieci anni Ecodom ha gestito 765mila tonnellate di elettrodomestici dismessi, riciclando 668mila tonnellate di «materie prime seconde», da cui sono state ricavate 460mila tonnellate di ferro (mille treni Frecciarossa), 82mila tonnellate di plastica (come 33 milioni di sedie da giardino), 16mila tonnellate di alluminio (pari a un mi-

liardo di lattine), 15mila tonnellate di rame. Per non parlare dei benefici in termini di mancate emissioni di gas serra e di contenimento di potenziali inquinanti.

Il problema è che continuiamo a rimanere fanalino di coda in Europa. E soprattutto, soltanto il 36% delle 816mila tonnellate di apparecchi elettrici ed elettronici venduti ogni anno in Italia viene recuperato, contro il 65% indicato come obiettivo Ue per il 2019, da centrare (sarà impossibile) pena sanzioni. Il resto è preda di operatori irregolari, che smaltiscono male e si arricchiscono alle spalle delle aziende, dei consumatori, ma soprattutto dell'ambiente. Colpa della normativa in vigore: da noi chi raccoglie i RAEE, i Comuni e i negozianti, può venderli al miglior offerente, purché costui possieda un'autorizzazione al trattamento. Ma ovviamente, qua-



Peso: 56%

si mai si controlla come viene svolto davvero questo trattamento.

Una classica storia italiana: niente controlli, niente sanzioni. Bisognerebbe imitare la Francia, dove per i rifiuti elettronici c'è l'obbligo di consegna ai Sistemi collettivi. Ovviamente però, spiega Giorgio Arienti, direttore generale di Ecodom, facendo i

controlli e erogando sanzioni: «È importante - dice - che lo Stato inizi a cercare attivamente i flussi di RAEE nascosti, investigando sui flussi illegali. E poi dia seguito, applicando le sanzioni amministrative e penali commisurate ai profitti illeciti e soprattutto ai danni ambientali e sociali provocati». —

Solo il 36% dei rifiuti elettrici ed elettronici scartati dagli italiani è trattato correttamente. Il resto è preda di un mercato parallelo che spreca, e inquina l'Italia e i Paesi più poveri



Un'azienda cinese dove vengono trattati vecchi monitor e televisioni

QI PENG/AP



Peso: 56%

Europa

Troppo Pm10:
l'Italia deferita rischia
1 miliardo di multa

DEL RE A PAGINA 12

Troppo smog, l'Italia sarà deferita dalla Ue

*Si è fatto poco per la riduzione del Pm10
Roma rischia fino a un miliardo di multa*

GIOVANNI MARIA DEL RE
BRUXELLES

Tanto tuonò che piovve. Alla fine, dopo ripetuti avvertimenti e moniti, l'Italia domani sarà deferita dalla Commissione Europea alla Corte di giustizia Ue (salvo improbabili sorprese dell'ultim'ora) per l'insufficiente risposta allo smog, in particolare la mancata attuazione della normativa sulla riduzione del particolato (il Pm10, le cosiddette polveri sottili, causate dal consumo di energia elettrica e dal riscaldamento, dai trasporti, dall'industria e dall'agricoltura). La notizia sarà poi ufficializzata alla stampa giovedì. È quanto apprende *Avvenire* da fonti qualificate vicine al dossier. Insieme all'Italia, dovrebbero esser deferiti per violazioni legate allo smog anche Francia, Germania, Gran Bretagna, Ungheria e Romania. A niente è valso, come si era già capito, l'incontro in extremis a Bruxelles lo scorso 30 gennaio del commissario europeo all'Ambiente Karmenu Vella con i ministri dell'Ambiente dei Paesi nella seconda fase della procedura in relazione allo smog (nove Stati in totale, oltre ai sei già citati anche Repubblica Ceca, Slovacchia e Spagna, che non dovrebbe esser deferite). Con 66.000 morti l'anno l'Italia, secondo l'Agenzia europea per l'ambiente (Eea) è «lo Sta-

to membro più colpito in termini di mortalità connessa» a questo inquinante. «Le scadenze – ha dichiarato Vella il 30 gennaio – sono passate da tempo. Alcuni diranno che abbiamo già aspettato troppo. Non possiamo rinviare oltre». La cosa è vera soprattutto per l'Italia, che avrebbe dovuto attuare le norme in materia di particolato già dal 2005, sono passati quasi tredici anni da allora. L'Italia è sotto procedura anche per un'altra violazione legata allo smog, quella del biossido di azoto (prodotto soprattutto dai motori diesel), per la quale però per ora non dovrebbe esserci deferimento.

All'incontro di gennaio il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti aveva sottolineato che «il problema non esiste solo in Italia, ma in 19 Paesi su 28» (inclusi quelli alle fasi ini-



Peso: 1-1%, 12-25%

ziali della procedura). E aveva ricordato gli sforzi già fatti dall'Italia, gli sforamenti dal 2000 a oggi «si sono ridotti di più del 70%». Bruxelles ha preso buona nota, ma è evidente che, oltre al fatto che la violazione dura da troppo tempo, siamo ancora lontani dal rispettare i parametri. Secondo un rapporto di Legambiente pubblicato a gennaio, «nel 2017 in 39 capoluoghi di provincia italiani è stato superato, almeno in una stazione ufficiale di monitoraggio della qualità dell'aria di tipo urbano, il limite annuale per le polveri sottili di 35 giorni con una media giornaliera superiore a 50 microgrammi/metrocubo. In 5 capoluoghi si sono superati addirittura i 100 giorni nell'anno» (Torino Cremona, Alessandria, Padova e Pavia). Secondo la Commissione, interessate complessivamente sono 13 regioni

(Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Campania, Marche, Molise, Puglia, Lazio e Sicilia). Per fortuna dell'Italia, è solo il primo deferimento, il che vuol dire che in caso di condanna non scattano ancora le multe. Queste potranno però arrivare se l'Italia non ottempererà alla sentenza e ci sarà una seconda procedura della Commissione e una nuova condanna. Lì si potrebbe arrivare a cifre elevatissime, fino anche a un miliardo di euro.

**Nel mirino della Commissione
13 regioni dove sono stati sfiorati i
livelli: Lombardia, Veneto,
Piemonte, Toscana, Emilia
Romagna, Friuli Venezia Giulia,
Umbria, Campania, Marche,
Molise, Puglia, Lazio e Sicilia**



È allarme polveri sottili nelle città italiane



Peso:1-1%,12-25%

«A fine anno stop all'inceneritore Ire di via Romea»

RAVENNA

Si torna a parlare di rifiuti in consiglio comunale. Il sindaco Michele De Pascale annuncia che a fine 2018 non arriveranno più conferimenti al termovalorizzatore Ire di via Romea, ribadisce che l'impianto va chiuso e avversa invece l'ipotesi contenuta nel piano regionale di accogliere rifiuti speciali. Ravenna e Piacenza hanno infatti i siti più vecchi e obsoleti della regione per la raccolta di rifiuti solidi urbani. Un chiaro messaggio per altri territori rispetto allo sforzo fatto dalle due città in tutti questi anni. Ancora non si sa la destinazione fra Forlì, Ferrara e Imola.

L'annuncio del sindaco arriva

in risposta a un'interrogazione della consigliera Mariella Mantovani di MdP sull'ampliamento dell'impianto F3 per termodistruzione dei rifiuti industriali speciali in via Baiona. «F3 si occupa di rifiuti industriali - spiega il primo cittadino - ed è fondamentale per il petrolchimico. Il progetto presentato da Hera Ambiente va verso un aumento dei quantitativi ma soprattutto di efficientamento dell'impianto il cui risultato deve essere un saldo negativo delle emissioni. In realtà gli impianti sono tre, anche se F2 non è utilizzato. Per quanto riguarda Ire occorre una

road map con Regione e Hera per arrivare appunto all'effettiva chiusura. Il Piano regionale dei rifiuti nei quantitativi non rispetta le previsioni, con l'indifferenziata che è a una quota più elevata del previsto. Bisognerà inoltre capire dove andranno. Ci sono ritardi anche dovuti alle tante gare che slittano. Inoltre occorre tenere in considerazione il tema del lavoro. È interesse del Comune che i lavoratori, sia diretti che indiretti, siano ricollocati. Da qui il confronto avviato con Hera e viale Aldo Moro per la chiusura dell'inceneritore».

Il sindaco in Consiglio:

«Serve una road map con Regione e Hera per arrivare all'effettiva chiusura»

**NO ALLA
IPOTESI DI
ACCOGLIERE
RIFIUTI
SPECIALI**



L'inceneritore di via Romea



Peso:26%

LA DECISIONE A BRUXELLES

Bocciato il piano anti smog: domani il deferimento alla Corte europea

» VIRGINIA DELLA SALA

DOMANI sarà una certezza: l'Italia sarà deferita alla Corte di Giustizia europea per aver violato le leggi europee anti smog. Salvo colpi di scena dell'ultimo minuto, si decreterà la bocciatura del piano presentato dall'uscente ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, che aveva dovuto presentare al Commissario Ue per l'ambiente, Karmenu Vella (insieme ad altri otto paesi) le misure per ridurre i livelli di emissioni inquinanti. Misure presentate ma che sono state giudicate insufficienti. L'Italia sarà deferita per il superamento delle soglie di Pm10, insieme a Ungheria e Romania mentre per Danimarca, Gran Bretagna e Francia il deferimento riguarderà le emissioni di NO2. Per Spagna, Repubblica Ceca e Slovacchia resteranno aperte le procedure ma non ci sarà il deferimento. Si tratta del primo passo verso una multa che potrebbe arrivare anche a un miliardo di euro e che scatterebbe se il deferimento dovesse ripetersi e l'Italia dovesse continuare a non risolvere la situazione. La conferma è anche nella risposta della Commissione a un'interrogazione scritta dell'europarlamentare del Movimento Cinque Stelle, Piernicola Pedicini, che denunciava la non



disponibilità pubblica dei dati italiani sulla qualità dell'aria. "Per il mancato rispetto dei requisiti in materia di accesso del pubblico alle informazioni - si legge nella risposta - la Commissione osserva come l'Italia abbia recentemente iniziato a trasmettere dati aggiornati all'Agenzia europea dell'ambiente (Aea), soltanto su alcune regioni. La Commissione adotterà le misure opportune in merito". Insomma, bocciati su tutta la linea. "Il piano presentato da Galletti non contiene nessuna misura coraggiosa e vincolante - spiega Pedicini - Le proiezioni dicono che gli obiettivi di riduzione non saranno raggiunti. Chiediamo all'Europa di evitare multe che rischiano di punire i cittadini, e di usare i proventi delle sanzioni per rimuoverne le cause, potenziando i mezzi di trasporto collettivi ed elettrici, con un piano serio ed efficace per ridurre lo smog".



NUOVE TECNOLOGIE

Condizionatori, il record di vendite apre un problema per l'ambiente

FRANCESCO MARGIOCCO

L'Italia è uno dei Paesi in cui "il possesso di climatizzatori è cresciuto di più" e dove "entro il 2050 il numero di giorni con temperatura media oltre i 25 gradi raddoppierà". Questa tendenza, secondo l'lea, organizzazione che si occupa di energia, rischia di avere un peso notevole sull'emissione di gas serra.

L'ARTICOLO >> 12

L'ITALIA FRA I PAESI MAGGIORMENTE COINVOLTI. A GENOVA SI SVILUPPANO POMPE DI CALORE DAL TERRENO

Climatizzatori, il boom deve ancora arrivare

Gli esperti della lea: «Vendite più che triplicate entro il 2050». È caccia a tecnologie alternative

FRANCESCO MARGIOCCO

GENOVA. Le estati calde ma asciutte dell'Italia e degli altri Paesi mediterranei hanno finora tenuto a bada l'avanzata dei climatizzatori, che incontrano più successo nei climi umidi della East Coast americana o dell'Asia. Ancora per poco. Secondo le previsioni dell'International energy agency, lea, il numero di condizionatori installati nel mondo aumenterà dagli 1,6 miliardi di oggi ai 5,6 miliardi nel 2050. L'Italia, scrive l'lea nel suo rapporto "The future of cooling", è uno dei Paesi dove "il possesso di climatizzatori è cresciuto di più" e dove "entro il 2050 il numero di giorni con temperatura media oltre i 25 gradi raddoppierà".

L'lea, organizzazione internazionale che si occupa di energia, guarda con preoccupazione alle conseguenze ambientali del fenomeno. Nel 2050, scrive nel suo documento, le emissioni di gas serra rilasciate dalle centrali elettriche a carbone e a gas passeranno dagli 1,25 miliardi di tonnellate del 2016 a 2,28 miliardi di ton-

nellate. Queste emissioni contribuiranno al riscaldamento globale e terranno alta la domanda di aria condizionata.

L'andamento delle vendite di condizionatori in Italia conferma questo scenario. Dopo lo stallo degli anni post crisi, che hanno visto il fatturato scivolare sotto i 900 milioni l'anno, la vendita di componenti per l'aria condizionata ha generato nel 2016 un giro d'affari di 1,2 miliardi di euro, riferisce l'associazione di categoria Assoclima, come negli anni d'oro pre-2008. Anche i consumi energetici indicano una chiara tendenza. Da ormai una decina d'anni Terna, la società che gestisce la rete elettrica nazionale, ha registrato un'inversione di rotta: in passato il picco dei consumi era a dicembre, adesso è in estate, tra luglio e agosto (56,6 GigaWatt nell'agosto del 2017; 60,5 GigaWatt il 22 luglio del 2015, record storico).

L'industria dei climatizzatori ha fatto enormi passi in avanti. «I vecchi condizionatori consumavano fino a 1.300 chilowattora l'anno», ricorda Antonio Disi, esperto di efficienza

energetica dell'Enea. «Gli ultimi modelli consumano dai 122 ai 140 chilowattora annui».

L'lea insiste però sulla necessità di alternative ecologiche come la geotermia e il solar cooling. La prima è stata scoperta in Germania mezzo secolo fa e in Italia si sta facendo largo da qualche anno. È un impianto che ha il suo cuore in una pompa collegata a una rete di sonde, le arterie del sistema, radicate nel terreno. Come spiega Michele Sansò, amministratore delegato di una società d'ingegneria, la P&M di Genova, specializzata in soluzioni geotermiche, «le sonde sono tubi in polietilene del diametro di circa 40 millimetri, inseriti in fori profondi fino a 150 metri». La pompa trasferisce calore dal terreno alla casa d'inverno, e



Peso:1-4%,12-30%

viceversa d'estate. Un impianto geotermico costa circa il doppio di uno a gas, ma fa risparmiare sulle bollette.

In rapida diffusione è anche il solar cooling che in Italia, Spagna e Germania ha trovato il suo principale mercato, l'80% dei circa 1.350 impianti installati a fine 2015 a livello mondiale secondo quanto riporta l'indagine Iea. «È una tecnologia - spiega Antonio Disi - che abbina ai pannelli solari termici una macchina frigorifera. Dopo essere state riscaldate o raffrescate, l'acqua o l'aria vengono portate nell'edificio attraverso l'impianto». È però

una tecnologia che rende al meglio con impianti centralizzati, al servizio di un intero edificio. Occorre che la maggioranza degli inquilini del condominio sia d'accordo. E questo, come sa chi ha esperienza di assemblee condominiali, è un traguardo ambizioso.

margiocco@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un condizionatore d'aria



Peso:1-4%,12-30%

Un maxi invaso contro la siccità

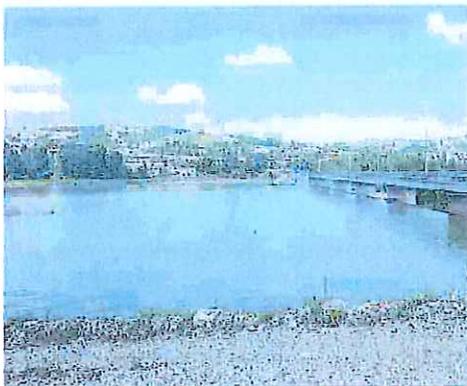
Castellarano, lago da un milione di litri creato insieme alla centrale idroelettrica

► CASTELLARANO

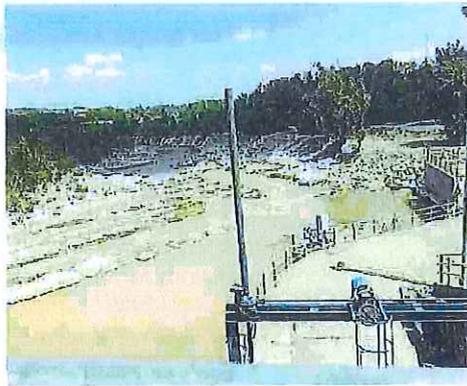
Potrebbe rivelarsi utile per il futuro l'invaso da un milione di litri creato, assieme alla nuova centrale idroelettrica, sul corso del Secchia a Castellarano, costruita da Bonifica dell'Emilia Centrale e Iren.

L'operazione è stata conclusa a febbraio e da allora l'impianto di produzione di energia tramite la forza delle acque ha lavorato a pieno ritmo, grazie a mesi segnati da tanta pioggia e dallo scioglimento della notevole quantità di neve caduta in Appennino in questo inverno.

Questa abbondanza di liquidi ha permesso di riempire rapidamente anche il grande invaso previsto come seconda parte del progetto. Si tratta di una sorta di lago creato a sud della traversa di Castellarano in cui è stata costruita la centrale interrata, aggiungendo una sponda artificiale a quella naturale sul versante sassolese del fiume, all'altezza di San Michele dei Mucchietti.



L'invaso in grado di ospitare un milione di litri di acqua



La struttura vista dalla sponda artificiale

Rappresenta una riserva che la bonifica potrà utilizzare per rifornire i canali irrigui destinati a servire i tanti agricoltori e allevatori attivi nel Reggiano e nel Modenese attorno al corso del fiume Secchia, una realtà importante dal punto di vista produttivo che necessita ovviamente di grandi quantità di acqua per coltivazioni e foraggio.

A Castellarano la bonifica ha

già un bacino di acque da usare per questo scopo e il nuovo milione di litri servirà per potenziare queste scorte.

Non è certo un eccesso di prudenza: l'estate scorsa, con i suoi due mesi abbondanti di siccità e di caldo al limite del gestibile, ha provocato enormi danni all'agricoltura.

Il Secchia è stato il fiume ad aver retto meglio, prima di av-

viarsi a razionamenti e sofferenze forti ad agosto, ma un rinforzo certo non guasta.

La gestione della traversa e delle acque vede come prioritario il mantenimento del flusso minimo vitale, a seguire vi sono le esigenze idriche e agricole e solo per terza la produzione di energia: in caso di siccità, sarà la centrale elettrica la prima a fermarsi. (adv. ar.)



Olanda fuori dal carbone entro il 2030

Olanda fuori dal carbone entro il 2030

I due impianti più vecchi chiusi già nel 2024

Il Governo olandese ha approvato venerdì la proposta del ministro all'Economia e al Clima, Eric Wiebes, di chiudere le due più vecchie centrali a carbone del Paese entro il 2024 e le restanti tre al più tardi nel 2030. In questo modo, spiega un comunicato del ministero, "il Governo attua l'accordo di coalizione in base al quale le centrali a carbone saranno chiuse entro il 2030, nell'ambito del piano di riduzione delle emissioni di CO2 del 49% al 2030". Per evitare la chiusura, sottolinea comunque il comunicato, "i proprietari delle centrali potranno convertire gli impianti all'uso di altri combustibili, come la biomassa sostenibile".

Le centrali che dovranno interrompere l'utilizzo del carbone entro il 2024 sono quelle di Hemweg (di proprietà di Nuon, filiale di Vattenfall) e Amer (Rwe), avviate nel 1994.

Nuon ha fatto sapere in una nota di essere stata "coinvolta in modo costruttivo nelle discussioni sull'uscita dal carbone sin dall'inizio" e si è detta "pronta a chiudere presto la centrale di Hemweg, che ha una durata tecnica residua fino al 2034". Non così Rwe, secondo cui la decisione del Governo è "sconsiderata" perché non tiene conto della sostenibilità economica e della sicurezza degli approvvigionamenti, nonché della garanzia degli investimenti. Il gruppo tedesco valuterà ora la possibilità di adire le vie legali per vedere riconosciuti i suoi diritti, annuncia una nota.



Peso: 1-1%, 9-18%

Da settembre al via in sei comuni, nel 2019 in altri quartieri. E arrivano i bidoni 'intelligenti'



PORTA A PORTA, SI PARTE

ALLE PAG. 4 E 5

Porta a porta a settembre in altri sei comuni E a gennaio si allarga anche in città

Alea pronta alla svolta grazie ai 'trasponder': calcoleranno il peso dello scarto

di FABIO GAVELLI

SCATTA l'operazione porta a porta della nuova società dei rifiuti, Alea Ambiente. A giugno saranno distribuiti ai cittadini i contenitori, il manuale con le spiegazioni e il calendario coi giorni di raccolta. E nei mesi successivi si inizierà, a scaglioni. Prima i paesi del Tramazzo (Modigliana e Tredozio) e del Montone (Castrocaro, Dovadola, Rocca San Casciano, Portico), quindi il resto dell'entroterra, poi Forlì città (col centro storico per ultimo) e per concludere Forlimpopoli e Bertinoro, dove il sistema è già collaudato e i cambiamenti saranno mi-

nori.

IL PROGETTO riguarda 13 comuni, un territorio di oltre 1000 chilometri quadrati, 183mila abitanti (86.500 domestiche, 11.500 produttive). Via il 29 maggio a Modigliana, che inaugura la serie di assemblee pubbliche (la sera dopo toccherà a Terra del Sole e Dovadola), preliminari alla diffusione del materiale, casa per casa. A settembre si comincia la fase operativa, proprio con lo stesso percorso. A Forlì i bidoncini saranno dati a luglio e settembre, ma la raccolta nuova prenderà l'avvio solo a gennaio, a partire dai quartieri di periferia si procederà man mano verso il centro sto-

rico. Ancora, però, non c'è un piano esatto dei quartieri che partiranno. I cassonetti stradali verranno ritirati qualche settimana dopo l'entrata in funzione del porta a porta. Per chi ha già sperimentato il sistema, i cambiamenti non saranno molti. Il vetro andrà sempre conferito nella campane verdi stradali, a casa (o in azienda) si riceveranno i cassonetti domiciliari per l'umido (gli scarti di cucina), la carta e la plastica, oltre al bidoncino sottolavello. Infine il conteni-



Peso:1-29%,41-100%

tore grigio, quello dell'indifferenziato: bisognerà riempirlo bene, perché più volte sarà svuotato, più sarà alta la bolletta.

È PROPRIO questo l'incentivo a fare bene la differenziata: i comportamenti virtuosi saranno ricompensati. Gli obiettivi posti sono ambiziosi: entro un anno dall'avvio portare al 74% la raccolta differenziata (oggi è oltre venti punti sotto), ridurre del 22% i rifiuti totali prodotti e del 54% quello secco. La novità principale è il trasponder, un sistema elettronico di identificazione, che permetterà di collegare i cassonetti e i sacchetti in bioplastica a una singola utenza. Ciascuno avrà il suo, per consentire di applicare la 'tariffa puntuale'. E poi i mezzi mobili per svuotare i recipienti (ne parliamo a parte). Quindi gli Ecocentri,

cioè i posti dove portare i rifiuti elettronici o gli ingombranti: a quelli 'ereditati' da Hera se ne aggiungeranno altri. Infine spariranno gran parte dei contenitori condominiali, perché – salvo un certo numero di casi – le famiglie avranno i propri bidoncini.

IL COSTO di questa fase – lanciata con lo slogan 'Sei tu la forza del cambiamento' – sarà di 3,5-4 milioni di euro. «Siamo in leggero ritardo ma ci sta – dice Paolo Contò, amministratore unico di Alea Ambiente, azienda che entro fine anno avrà assunto 123 persone –. Sarà fondamentale la collaborazione dei cittadini per attuare la raccolta differenziata, che si

basa sui principi della responsabilità e dell'equità. Forlì si prepara in anticipo ai traguardi sull'economia circolare fissati dall'Europa».

VALLI DEL MONTONE E DEL TRAMAZZO
CASTROCARO, DOVADOLA, ROCCA, PORTICO, MODIGLIANA E TREDIZIO I PRIMI A PARTIRE: GIÀ LA PROSSIMA SETTIMANA GLI INCONTRI MICROCHIP NEL SACCHETTO

LA NOVITÀ RIVOLUZIONARIA È LA POSSIBILITÀ DI ATTRIBUIRE A OGNI UTENZA LA QUANTITÀ DI RIFIUTI, SU CUI SI BASA LA BOLLETTA LA MAPPA DI FORLÌ

NEL 2019 ENTRERÀ A REGIME LA PERIFERIA, IL CENTRO PER ULTIMO: I CASSONETTI STRADALI SPARIRANNO QUALCHE SETTIMANA DOPO IL VIA

**“ LEGGERO
RITARDO**

Stiamo per partire, un po' più tardi ma ci sta. Sarà fondamentale la collaborazione dei cittadini

**“ LO SPIRITO
DEL PROGETTO**

La raccolta differenziata si basa sui principi di responsabilità ed equità, caratteristici dell'economia circolare

NOVITÀ PER 13 COMUNI Sopra, foto di gruppo dei sindaci a margine della presentazione del progetto: con i bidoni in mano, da sinistra, si distinguono Francesco Tassinari (Dovadola), Paolo Contò (amministratore unico di Alea Ambiente), Davide Drei (Forlì), William Sanzani (assessore all'ambiente a Forlì e a Castrocaro) e Claudio Milandri (Civitella). Sotto, Contò e Drei. A destra, il ritiro porta a porta in un quartiere forlivese





Peso:1-29%,41-100%

Economia circolare, ok Ue a norme su rifiuti

a pag. 9

Economia circolare, via libera Ue alle nuove norme sui rifiuti

**Target riciclo Rsu 55% dal
2025 e 65% dal 2035, quando
non dovrà finire in discarica
più del 10%. Approvazione
definitiva del Consiglio**

“L’approvazione definitiva delle nuove norme dell’Unione sui rifiuti da parte del Consiglio segna un momento importante per l’economia circolare nel nostro continente”. Lo ha detto oggi il commissario Ue all’Ambiente, Karmenu Vella, commentando il via libera dei 28 a quattro direttive del pacchetto rifiuti (QE 28/2).

In particolare, le nuove norme prevedono un aumento della quota dei rifiuti urbani che dovranno essere obbligatoriamente riciclati dall’attuale 44% al 55% dal 2025, al 60% dal 2030 e al 65% dal 2035. Per i rifiuti da imballaggi, il riciclo dovrà arrivare al 65% dal 2025 e al 70% dal 2030, con target separati per imballaggi specifici come carta, cartone, plastica, vetro, metallo e legno.

Gli Stati membri Ue dovranno inoltre assicurare che dal 2030 non vengano più conferiti in discarica i rifiuti riciclabili e che dal 2035 la quota complessiva di rifiuti urbani destinati alle discariche non ecceda il 10%.

Le quattro direttive - su rifiuti, discariche, veicoli fuori uso/pile/Raee e imballaggi - vanno ora alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale Ue.



Peso: 1-1%, 9-18%

RIFIUTI, SI CAMBIA DIVISI LEGA E CINQUESTELLE

Ilaria Ciuti

Svolta doppia ieri in consiglio regionale. Cambia la politica dei rifiuti in Toscana e la svolta è firmata dalla maggioranza del consiglio regionale.

Nell'occasione il nuovo team di governo alla sua prima uscita regionale già si divide, travolto dai rifiuti. Si vira sulla "circularità".

pagina II

La Regione

Rifiuti, si cambia: divisi M5S e Lega

Rossi presenta in consiglio regionale la proposta della giunta che punta sull'economia circolare e una riduzione degli inceneritori. La neomaggioranza di governo spaccata: sì dei Cinque Stelle col Pd, i salviniani votano no

ILARIA CIUTI

Svolta doppia ieri in consiglio regionale. Cambia la politica dei rifiuti in Toscana e la svolta è firmata dalla maggioranza del consiglio regionale. Mentre la nuova maggioranza di governo si divide. La Lega, insieme a Fi e Fdi, vota no alla risoluzione del Pd che prevede un nuovo piano dei rifiuti mentre i 5Stelle votano compatti sì insieme a Mdp e Si. La risoluzione non fa cenno all'eliminazione dell'inceneritore di Case Passerini cui punta Rossi, ma conferma nella sostanza la comunicazione del presidente che annuncia per luglio un nuovo piano regionale dei rifiuti fondato sull'economia circolare, la differenziata, il riuso e il riciclo e il minor uso possibile di discariche e inceneritori. I pentastellati si spingono avanti a tal punto che il capogruppo in consiglio, Giannarelli, assicura a Rossi, se dalla teoria si passerà alla pratica, il sì al nuovo piano, quando comparirà.

Da ieri i rifiuti toscana voltano ufficialmente strada, interpretano il cambiamento in atto e il sentimento ormai diffuso che fa scendere l'economia circolare, dai cieli della filosofia, a pratica concreta. E la Regione conquista sul campo inedite maggioranze. Lo fa sulla ri-

soluzione del Pd che chiede alla giunta di passare all'economia circolare e presentare in breve a un nuovo piano rifiuti tenendo conto della necessità di ridurre il conferimento in discarica senza aumentare le tariffe, di raggiungere il più rapidamente possibile il 70% di raccolta differenziata in tutta la Toscana, limitare a non oltre il 10% il conferimento in discarica senza costruirne di nuove o ampliare le esistenti e non superare il 20% di smaltimento attraverso la termovalorizzazione. Quanto all'inceneritore di Case Passerini, purché non si punti sulle discariche e non si lasci la spazzatura per strada, il Pd è laico. «Senza dogmatismi sfidiamo Rossi a dimostrarci scientificamente, con i numeri e la previsione concreta del futuro dei rifiuti in Toscana che l'impianto non serve. A quel punto discuteremo», dicono sia il capogruppo in consiglio che la vice, Leonardo Marras e Monia Monni. Quest'ultima, ricordando «che bisogna prima di definire l'esito finale, lavorare e investire maggiori risorse sulla riduzione dei rifiuti, il riuso e il riciclo» e che la svolta verso l'economia circolare l'aveva già chiesta il consiglio a luglio. La risoluzione approvata ieri si collega alla comunicazione del presidente Rossi che promette di fare della To-

scana «una regione europea avanzata, senza una crisi da smaltimento». Gli obiettivi, dice Rossi, «vanno raggiunti entro il 2023: aumento della differenziata anche fino all'80%, più tecnologia, biodigestori anaerobici (alternativi al bruciare), coinvolgimento anche dell'industria nei riuso dei materiali e incentivazione del riciclo». Convinto Rossi non solo di non costruire un nuovo inceneritore ma semmai di ridurre gli esistenti da 6 a 4, riammodernarli e, nella transizione, usare solo questi.

Il centrodestra dà battaglia. Fratelli d'Italia minaccia, per bocca del capogruppo Paolo Marcheschi, la class action e il ricorso alla Corte dei conti. Ancor più critico il collega di Forza Italia, Maurizio Marchetti: «Senza impianti di smaltimento è impossibile chiudere il ciclo dei rifiuti».

Sul fronte della maggioranza che ha approvato la risoluzione sull'economia circolare, Tommaso Fattori di Si, applaude la «svolta ambientalista di Rossi», ma dice anche «ora alle parole seguano i fatti: cancellare l'inceneritore di Case Passerini e avanti tutta con rifiuti zero e economia circolare. Si sono persi 20 anni da quando il Social Forum lanciò queste parole d'ordine».

Il governatore annuncia per luglio un nuovo piano regionale fondato anche su differenziata, riuso e riciclo



Peso:1-3%,2-61%



Il piano rifiuti Il governatore ha annunciato la proposta del nuovo piano rifiuti



Peso:1-3%,2-61%

RIFIUTI

«Effetto discarica
in centro storico»
Il Comune
vuole cambiare
la raccolta
'porta a porta'

«Rifiuti, cambiare il porta a porta»

L'assessore Aitini: «Un 'effetto discarica' nelle strade del centro»

di FRANCESCO MORONI

«**LA RACCOLTA** dei rifiuti è uno dei temi più delicati delle grandi città, ma non sono contento dei nostri risultati e dobbiamo migliorare ancora molto».

Va dritto al punto Alberto Aitini (foto sotto), assessore con delega alla Manutenzione del patrimonio, durante il summit sulla raccolta differenziata avvenuto in commissione consiliare Territorio e ambiente. Un'occasione per parlare delle criticità riscontrate con il sistema del porta a porta, come l'aumento dei casi di abbandono di rifiuti impropri in strada (boiler, materassi, mobili) o fuori dagli orari prestabiliti, problema sottolineato a gran voce anche dai presidenti di Quartiere Rosa Amorevole (Santo Stefano) e Lorenzo Cipriani (Porto-Saragozza).

«**IL PORTA A PORTA** ha prodotto grandi risultati, tanto che in centro storico la raccolta differenziata tocca picchi del 60%, ma ha comunque dei limiti oggettivi – spiega Aitini –. Abbiamo rifiuti in strada quattro giorni alla settimana e spesso vengono usati sacchetti di colori diversi rispetto a quelli indicati, cosa che crea un

brutto effetto ottico e dà un'immagine di degrado piuttosto impattante».

Il tavolo tra Hera e il Comune è già partito e nei prossimi mesi potrebbero cambiare alcune cose, a cominciare proprio dai sacchetti che oggi bisogna andare a prendere nelle varie sedi di quartiere. «Spedirli direttamente a casa potrebbe incentivare l'utilizzo di quelli giusti – aggiunge l'assessore –, ma i costi sono elevati (si parla di un milione di euro all'anno, ndr) e stiamo valutando». C'è poi il discorso relativo agli orari. «Attualmente una fascia di cittadini rimane fuori – ragiona Aitini – e i commercianti, che chiudono i negozi prima delle 20, finiscono per avere difficoltà a conferire regolarmente i rifiuti. Anche tenere in casa tutta la settimana l'indifferenziato può creare disagi, ma d'altro canto aumentarne la raccolta potrebbe moltiplicare i comportamenti irregolari».

NELLE ZONE fuori Porta invece rimarrà il sistema dei cassonetti, che verranno sostituiti in futuro con strumenti più nuovi e tecnologici, dotati anche di badge

elettronico per l'apertura. «Vogliamo raggiungere il traguardo del 70% di differenziata imposto dalle normative regionali e europee – conclude l'assessore –: il senso di marcia è quello giusto, ma sarà molto difficile. Perfezioneremo in ogni caso l'attuale sistema e punteremo molto sull'informazione: Bologna è una città eterogenea, ci sono tanti studenti che non sanno come conferire i rifiuti e cercheremo di collaborare con l'Università, magari donando dei depliant al momento dell'immatricolazione». Inoltre, contro l'abbandono di rifiuti, il Comune intende rispolverare il progetto ecovicini, cioè cittadini incaricati di informare e soprattutto di fare segnalazioni a Hera.

I LIMITI

«Orari da rivedere e uso corretto dei sacchetti da incentivare»

LE SEGNALAZIONI

AL 'CARLINO' ARRIVANO MOLTISSIME SEGNALAZIONI DI RIFIUTI ABBANDONATI SPESSO ANCHE VICINO AI CASSONETTI

I SACCHETTI

SONO DI COLORE DIVERSO A SECONDA DEI MATERIALI: PLASTICA, CARTA O INDIFFERENZIATO PER ORGANICO E VETRO RESTANO LE ISOLE

TRATTATIVE

IL PORTA A PORTA HA FATTO SALIRE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA AL 60% IN CENTRO MA IL COMUNE VUOLE RIVEDERE CON HERA IL SISTEMA



Peso:1-7%,45-51%



Lorenzo Cipriani



Rosa Amorevole



Peso:1-7%,45-51%

INTERVISTA FIORAMONTI (M5S)**«Tuteleremo l'ambiente come mai»**

■ ■ Lorenzo Fioramonti, possibile ministro o viceministro dell'economia: «Scrivo sul manifesto, vengo da questa famiglia e ho lavorato inutilmente per un governo progressista. Il Tav sarà rivisto, altre grandi opere più accettabili saranno realizzate. E tutti gli operai Ilva saranno tutelati. **FRANCHI A PAGINA 4**

«Lega meno liberista del Pd, difenderemo l'ambiente come mai»

*Fioramonti (M5S): su Ilva tutti i 14mila operai saranno tutelati
«Faremo un decreto per togliere l'immunità penale su Taranto»*

MASSIMO FRANCHI

■ ■ **Professor Lorenzo Fioramonti, possibile ministro o viceministro dello Sviluppo economico, lei ha scritto più volte sul Manifesto come commentatore. Da uomo di sinistra cosa direbbe ai nostri lettori che hanno votato M5S e che ora sono inorriditi da un'alleanza con la Lega?**

Vengo dalla vostra famiglia. E proprio per questo, assieme ad alcuni che hanno gli stessi ideali, abbiamo cercato di trattare con il Pd per un contratto più progressista. Purtroppo la politica italiana non ha più l'impostazione sociale di un tempo e ora la Lega su molte tematiche è più propensa alla resistenza alla globalizzazione e al liberismo delle forze che si considerano di centrosinistra.

Il contratto di governo però su molte questioni è totalmente sbilanciato a destra...

Sulle questioni dello sviluppo io penso invece che il compromesso raggiunto sia molto positivo nell'interesse dei lavoratori, delle piccole imprese e soprattutto dell'ambiente: non c'è mai stato un programma

così progressista su temi come l'acqua pubblica e il risanamento.

Con la Lega avete idee opposte sulle opere pubbliche, a partire dal Tav, tema sul quale le critiche arrivano anche da dentro il Movimento.

Il contratto è già una mediazione ma personalmente lo considero un prezioso sforzo in tema di infrastrutture. Sulla Tav c'è scritto nero su bianco di rivedere il progetto, mentre altre opere potrebbero essere più accettabili.

Era all'assemblea generale di Confindustria, le saranno fischiate le orecchie...

Ero in seconda fila e ho ascoltato insulti verso le nostre proposte.

Dal ministro Calenda o dal presidente Boccia?

Calenda è ormai un ex ministro che si candida alla segreteria del Pd e quindi di lui poco mi interessa. Da Boccia invece ho sentito insulti verso le nostre proposte, posizioni che creeranno problemi con loro.

Passiamo all'Ilva. Da giorni Calenda e molta stampa sostengono che voi vogliate «chiudere Taranto e lasciare per strada 20mila lavoratori». Cerchia-

mo di fare chiarezza, anche gli operai di Cornigliano a Genova sono dubbiosi.

Nessuna chiusura, nessuno per la strada. Ai lavoratori, sia di Taranto che degli altri stabilimenti, voglio dire con chiarezza che assicureremo, se serve anche per decreto, continuità lavorativa e salariale, quella che per ora Mittal non assicura visto che prevede 4mila esuberanti. In più posso assicurare, come ho già fatto lunedì ai sindacati di Taranto, che ogni decisione sul futuro di Ilva sarà presa in condivisione con i lavoratori e i cittadini.

Voi però avete un piano che prevede la riconversione dell'acciaiera di Taranto. Ci spiega qual è nel dettaglio?

Guardi, abbiamo semplicemente messo sul tavolo questa possi-



Peso: 1-2%, 4-43%

bilità e la discuteremo coi sindacati. Di esempi di riconversioni in giro per il mondo ce ne sono molte - Pittsburg, Bilbao, vari in Germania - in alcuni casi si è continuato a produrre acciaio. In questi mesi la politica ha voluto far apparire risolta una questione che non lo è assolutamente per il gruppo Ilva e ancor di più a Taranto dove c'è una situazione ai limiti della legalità, se non fuori. La magistratura ha parlato di «disastro ambientale» e nell'accordo con Mittal si prevede l'immunità penale fino al 2023 o al compimento del piano ambientale: una sorta di extraterritorialità. **Sta dicendo che appena al governo farete un decreto con una nuova e più stringente Autorizzazione integrata ambientale?**

È indispensabile, lo dico prima di tutto come cittadino. Noi crediamo che i decreti del governo Renzi siano incostituzionali ma di certo interverremo per togliere l'immunità penale e garantire livelli ambientali consoni al quartiere Tamburi.

Mittal però da fine giugno potrebbe decidere di andare avanti da sola come legittimo proprietario.

Penso farebbe molta fatica senza l'accordo sindacale che comunque non è una condizione *sine qua non*. Detto questo, incontreremo Mittal e cercheremo di capire il loro piano industriale, finora a noi e ai sindacati ben poco chiaro.

La decarbonizzazione che il presidente della Puglia Emilia-no propone da tempo è una via percorribile?

Non so se Mittal sia d'accordo, ma è una possibilità, l'importante è garantire la salute dei lavoratori e dei cittadini.

Se Mittal si chiama fuori dovrebbe nazionalizzare. Come motiverete la decisione alla commissione Europea?

La bonifica va fatta, è un percorso obbligato. Potremmo anche proseguire con l'attuale amministrazione commissariale, cambiandone i componenti che si sono intascati milioni di soldi pubblici. Alla Ue chiederemo di accedere ai fondi per l'adeguamento alla globalizzazione (Feg).

Scrivo sul «manifesto», vengo da questa famiglia e ho lavorato inutilmente per un governo progressista. Il progetto Tav sarà rivisto, altre grandi opere più accettabili saranno fatte



Lorenzo Fioramonti foto LaPresse



Peso:1-2%,4-43%

Rossi sposa l'economia circolare Addio 'termo', sì a sei digestori

Toscana: il piano dei rifiuti entro l'estate. Si punta sulla differenziata

Lisa Ciardi

■ FIRENZE

«**UN NUOVO** piano dei rifiuti pronto entro l'estate, con la costruzione di sei biodigestori per l'organico e il 75% di raccolta differenziata entro il 2023». Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, mette in fila i prossimi passaggi nei quali dovrà tradursi il suo no alla costruzione dell'inceneritore di Case Passerini, a Sesto Fiorentino (Firenze). Lo fa in Consiglio regionale, rispondendo a una richiesta di chiarimenti del consigliere di Fratelli d'Italia Paolo Marcheschi che diventa l'occasione per provare a trovare la quadra dopo le ultime divisioni (fra Mdp e Pd, ma anche nel Pd) fra favorevoli e contrari al termovalorizzatore. Ma alla fine, tutto resta rinviato al Piano dei rifiuti, che dovrà indicare le alternative economicamente sostenibili al «forno» fiorentino.

«Entro quest'anno passeremo dal

51 al 54% di differenziata - dice Rossi - un aumento incoraggiante che ci può portare verso il 70%. Solo la parte rimanente rimarrà riservata a discariche e termovalorizzatori». E proprio qui sta il nodo. Questa «parte» rende necessario un nuovo inceneritore, come la maggioranza toscana ha sostenuto per anni, o bastano i termovalorizzatori che già esistono? «Entro l'estate - prosegue Rossi - presenteremo un nuovo piano dei rifiuti. Vogliamo impostarlo sull'economia circolare secondo gli indirizzi europei, con più differenziata, meno discariche e termovalorizzatori, sei biodigestori e un piano per i rifiuti nei distretti industriali. Chi sostiene che sarebbe meglio l'uso di termovalorizzatori e discariche non fa bene i conti».

A far emergere le divergenze nella maggioranza provano intanto i Cinque Stelle, proponendo, con una mozione, di archiviare una volta per tutte Case Passerini. Ma l'atto non passa, mentre viene approvato un documento del Pd, che chiede alla giunta «di presentare, quanto prima, le proposte programmatiche e normative per favorire l'economia circolare in

Toscana, nonché il nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti». Il documento prosegue indicando più obiettivi: «Il 70% di differenziata, conferire in discarica non oltre il 10% dei rifiuti urbani totali, senza aprire nuove discariche o ampliare quelle esistenti; non superare il 20% di termovalorizzazione». Ad approvare l'atto, oltre al Pd, anche M5s, Mdp, Si - Toscana a sinistra e Gruppo misto. Ma il nodo da sciogliere resta sempre lo stesso: basterà incrementare la differenziata? E, se non basterà, cosa dovrà prevedere il nuovo Piano dei rifiuti al posto del termovalorizzatore di Case Passerini?

che o ampliare quelle esistenti; non superare il 20% di termovalorizzazione». Ad approvare l'atto, oltre al Pd, anche M5s, Mdp, Si - Toscana a sinistra e Gruppo misto. Ma il nodo da sciogliere resta sempre lo stesso: basterà incrementare la differenziata? E, se non basterà, cosa dovrà prevedere il nuovo Piano dei rifiuti al posto del termovalorizzatore di Case Passerini?

LO SCENARIO

«Le nostre strategie secondo gli indirizzi europei E attenzione ai distretti»

LE CONSEGUENZE

Definitivamente archiviato il progetto di inceneritore nella Piana fiorentina



«Guerra alle discariche, raccolta differenziata, no ai rifiuti delle altre regioni e minor impatto possibile sulle tasche dei cittadini» ha detto il capogruppo Pd Leonardo Marras



«Se il termovalorizzatore non si farà porteremo i costi alla Corte dei Conti - ha detto Paolo Marcheschi (consigliere dei Fratelli d'Italia) - riservandoci di avviare una class action».



IL GOVERNATORE Enrico Rossi cancella il termovalorizzatore



Peso: 55%

Pressing su Hera

Aitini: «Troppi sacchi di rifiuti in strada, cambiamo la raccolta»

Il Comune mette sotto esame Hera e il sistema per la raccolta differenziata dei rifiuti dentro le mura, chiedendo netti miglioramenti nella gestione del porta a porta introdotto integralmente in tutti i quartieri del centro da due mesi. A dirlo è l'assessore Alberto Aitini, che confessa un certo malessere per come vanno le cose. «Non sono contento della raccolta per come funziona adesso», sottolinea Aitini, annunciando l'inizio di un confronto con la multiservizi per arrivare nei prossimi mesi a modifiche sostanziali.

L'assessore spiega anche di aver chiesto alla Regione una proroga per l'introduzione della tariffa puntuale: rispetto al 2020 ci sarà la richiesta di

far slittare quell'obiettivo, che deve essere accompagnato da un tasso di differenziata del 70% (oggi si ferma al 48%). Nel mirino dell'assessore, ma anche di molti consiglieri e dei presidenti dei Quartiere Porto-Saragozza e Santo Stefano-San Vitale, ci sono soprattutto i sacchi della carta, della plastica e dell'indifferenziato sotto i portici durante i giorni del porta a porta. Aprendo a una proposta di Giulio Venturi di Insieme Bologna, Aitini lascia intendere che verrà chiesto di ampliare le fasce per il ritiro, anche per andare incontro ai commercianti e agli uffici che lamentano molti disservizi. «Dobbiamo guardare chi ci sta davanti, come Milano, e raggiungerlo», dice l'assessore, che rivendica i dati che at-

testano negli ultimi anni un aumento della differenziata in città. «Dove è stato introdotto il porta a porta i risultati si sono visti, però bisogna migliorare. Per questo chiederò al sindaco anche di aumentare il budget a disposizione per la raccolta».

Nelle intenzioni dell'amministrazione c'è la volontà di coinvolgere di più gli studenti universitari: con l'Alma Mater si sta lavorando a una campagna informativa che parta con le immatricolazioni per spiegare ai nuovi iscritti come fare

la differenziata in città. Confermato fuori dalle mura il piano per introdurre i cassonetti elettronici, Aitini intende anche rilanciare la figura degli Ecovicini: i cittadini che aiutano il Comune nel segna-

lare gli abbandoni irregolari. Il sindaco Virginio Merola, a Torino per il festival Circonomia, striglia però i bolognesi: «Dobbiamo lavorare molto sulle abitudini e sul senso civico per la dispersione dei rifiuti».

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli effetti del porta a porta in centro



Peso:16%

I LAVORI DELLA COMMISSIONE

Discariche sotto sequestro
Al via l'inchiesta regionale

■ FIRENZE

È STATA formalizzata ieri la costituzione di una commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti in Consiglio regionale della Toscana. La commissione si riunirà per la prima volta la prossima settimana per la nomina dei vertici e dei commissari. A darne notizia Giacomo Giannarelli, presidente del gruppo M5s. La commissione d'inchiesta era stata richiesta proprio dal gruppo M5s con il sostegno degli altri gruppi di opposizione. Nel corso dei lavori - ha spiegato Giannarelli che dovrebbe presiedere la commissione - «tratteremo tutto il ciclo dei rifiuti, anche quelli ospedalieri. Ascolteremo enti e sindaci e tra questi ci sarà il sindaco di Livorno Filippo Nogarini che sul tema dei rifiuti ha molto da dire. In To-

sca - ha concluso Giannarelli - abbiamo bisogno di rivedere complessivamente il sistema degli Ato».

INTANTO è finita nel mirino della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti la gestione della zona sud della Toscana, affidata da Ato a Sei Toscana. «Un appalto che si è dimostrato inefficace, inefficiente e antieconomico», riportano i tre Commissari nominati su sollecito dell'Anac, l'autorità anti corruzione. «È stato documentato che, per la sua esagerata dimensione l'Ato Toscana Sud è inefficace e inefficiente - dice Roberto Barocci, del Forum ambientalista - incapace sia di concepire strumenti di controllo sul gestore del servizio, che di esercitarlo».

Secondo il Rapporto infatti «più volte si ripete che Sei Toscana non ha i mezzi finanziari per realizzare quanto scritto nel contratto». Sull'inefficienza e sulla

impossibilità di compiere verifiche di legge «l'Ato Sud Toscana - scrive la Commissione - di fatto, non svolge alcun controllo sulla regolare esecuzione del contratto di appalto concluso con Sei Toscana e la mancata definizione, da parte dell'Ato, di modalità e criteri di verifica del rispetto del contratto di Servizio, anche ai fini della determinazione del corrispettivo definitivo». Poi chiude sull'antieconomicità perché le tariffe sono «aumentate in modo esponenziale, creando notevole problemi ai sindaci a causa delle proteste dei cittadini»

Matteo Alfieri



Peso: 17%

Per le auto elettriche «Chi inquina paga» Si pensa agli incentivi

FRANCESCO COLLA

■ ■ ■ Nel «contratto di governo» sottoscritto da Luigi Di Maio, capo politico del Movimento 5 Stelle, e Matteo Salvini, segretario federale della Lega, si affronta anche la questione trasporti. E il capitolo 27 del documento è in gran parte dedicato alla mobilità sostenibile, in cui si auspica un «percorso finalizzato alla progressiva riduzione dell'utilizzo di autoveicoli con motori alimentati a diesel e benzina». Promuovendo dunque l'acquisto di veicoli ibridi ed elettrici attraverso «strumenti finanziari», altresì detti incentivi, validi anche «per interventi di retrofit» ossia per trasformare la vecchia auto in un'elettrica sostituendone la meccanica. Un contributo che «servi-

rà anche come volano per il rafforzamento della presenza sul territorio di un sistema di vendita e dell'infrastruttura di ricarica». Ma per incrementare la diffusione delle auto a basse emissioni sono previste anche altre «azioni di accompagnamento» applicando la regola comunitaria del «chi inquina paga».

Oltre agli incentivi è previsto anche un «Piano Nazionale Infrastrutturale», «strumento dinamico in grado di intercettare e risolvere in tempi rapidi le problematiche relative ad eventuali carenze infrastrutturali». Promuovendo al contempo la mobilità condivisa, concedendo spazi pubblici «a fronte di quote crescenti di vetture elettriche nella flotta». Un piano che se attuato potrebbe contribuire a raggiungere gli

obiettivi fissati dall'Unione Europea in fatto di trasporti: contenere l'aumento della temperatura al di sotto di 2° centigradi riducendo entro il 2050 il livello delle emissioni del 60% rispetto al 1990.

In Italia l'auto elettrica pesa ancora poco, soprattutto paragonando le vendite a quelle di Germania (55 mila immatricolazioni di elettriche nel 2017), Gran Bretagna (47 mila) e Francia (37 mila): lo scorso anno nel nostro Paese sono state vendute 4827 auto zero emissioni, lo 0,24% del totale.



Peso: 12%

Approvate le norme UE per la gestione e il riciclaggio dei rifiuti

REDAZIONE

23 maggio '18 - Gli Stati membri hanno approvato ieri il pacchetto sui rifiuti dell'economia circolare di cui e7 aveva intervistato la relatrice italiana Simona Bonafè alla vigilia delle votazioni nel Parlamento europeo per l'approvazione dell'accordo ([e7 18 aprile 2018](#)).

"L'approvazione definitiva delle nuove norme dell'Unione sui rifiuti da parte del Consiglio segna un momento importante per l'economia circolare nel nostro continente" dichiara in una nota **Karmenu Vella, Commissario per l'Ambiente, gli affari marittimi e la pesca**. "I nuovi obiettivi di riciclaggio e smaltimento in discarica tracciano un percorso credibile e ambizioso per una migliore gestione dei rifiuti in Europa. Nostro compito principale è ora garantire che le promesse sancite in questo pacchetto legislativo siano concretizzate. La Commissione intende fare il possibile perché la nuova legislazione dia risultati sul campo".



Peso:69%

Obiettivi di riciclaggio dei rifiuti urbani

L'inasprimento delle norme per il calcolo delle percentuali di riciclaggio aiuterà il monitoraggio dei progressi realmente compiuti nella realizzazione dell'economia circolare.

Entro il 2025	Entro il 2030	Entro il 2035
55%	60%	65%

Nuovi obiettivi di riciclaggio dei rifiuti d'imballaggio

	Entro il 2025	Entro il 2030
Tutti i tipi d'imballaggio	65%	70%
Plastica	50%	55%
Legno	25%	30%
Metalli ferrosi	70%	80%
Alluminio	50%	60%
Vetro	70%	75%
Carta e cartone	75%	85%

Raccolta differenziata e riduzione graduale dei rifiuti messi in discarica

Entro il 2022 si dovranno raccogliere separatamente i rifiuti domestici pericolosi, entro il 2023 i rifiuti organici ed entro il 2025 i tessili.



Peso:69%

Approvate le norme UE per la gestione e il riciclaggio dei rifiuti

REDAZIONE

23 maggio '18 - Gli Stati membri hanno approvato ieri il pacchetto sui rifiuti dell'economia circolare di cui e7 aveva intervistato la relatrice italiana Simona Bonafè alla vigilia delle votazioni nel Parlamento europeo per l'approvazione dell'accordo ([e7 18 aprile 2018](#)).

"L'approvazione definitiva delle nuove norme dell'Unione sui rifiuti da parte del Consiglio segna un momento importante per l'economia circolare nel nostro continente" dichiara in una nota **Karmenu Vella, Commissario per l'Ambiente, gli affari marittimi e la pesca**. "I nuovi obiettivi di riciclaggio e smaltimento in discarica tracciano un percorso credibile e ambizioso per una migliore gestione dei rifiuti in Europa. Nostro compito principale è ora garantire che le promesse sancite in questo pacchetto legislativo siano concretizzate. La Commissione intende fare il possibile perché la nuova legislazione dia risultati sul campo".



Peso:69%

Obiettivi di riciclaggio dei rifiuti urbani

L'inasprimento delle norme per il calcolo delle percentuali di riciclaggio aiuterà il monitoraggio dei progressi realmente compiuti nella realizzazione dell'economia circolare.

Entro il 2025	Entro il 2030	Entro il 2035
55%	60%	65%

Nuovi obiettivi di riciclaggio dei rifiuti d'imballaggio

	Entro il 2025	Entro il 2030
Tutti i tipi d'imballaggio	65%	70%
Plastica	50%	55%
Legno	25%	30%
Metalli ferrosi	70%	80%
Alluminio	50%	60%
Vetro	70%	75%
Carta e cartone	75%	85%

Raccolta differenziata e riduzione graduale dei rifiuti messi in discarica

Entro il 2022 si dovranno raccogliere separatamente i rifiuti domestici pericolosi, entro il 2023 i rifiuti organici ed entro il 2025 i tessili.



Peso:69%

Tra ambientalisti e società oil&gas c'è di mezzo il mare

ANTONIO JR RUGGIERO

23 maggio '18 - La valorizzazione delle risorse nazionali di idrocarburi e la tutela della flora e della fauna marina continuano a rappresentare interessi contrapposti.

Al netto di passaggi decisionali importanti come il referendum del 17 aprile 2016 sulle concessioni di sfruttamento di idrocarburi entro le 12 miglia dalla costa o la Strategia energetica nazionale varata l'anno successivo dopo ampia consultazione pubblica, il dibattito è tutt'altro che sopito.

L'ultimo episodio in ordine di tempo a ravvivare il confronto è un rapporto pubblicato l'8 maggio da **Greenpeace** con il titolo: "Troppo rumor per nulla. Un altro assalto degli airgun al nostro mare, tra Adriatico e Ionio".

L'oggetto del contendere, in questo caso, è la tecnica con cui si vuole verificare la presenza di petrolio o gas a largo della Puglia (S. Maria di Leuca) secondo quanto previsto dal "Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi d 84F.R-EL" richiesto da Edison al Ministero dello Sviluppo economico il 28 agosto 2013.



Peso:4-52%,5-77%,6-55%

Nel dettaglio, in queste attività esplorative si producono segnali acustici impulsivi. L'eco del suono, riflesso dal fondale, viene trasformato in mappe che rivelano, se presente, le caratteristiche del giacimento di idrocarburi. Questi segnali acustici possono essere generati con diverse sorgenti artificiali, tra cui aria compressa, cioè con tecnica "airgun".

"Gli airgun generano esplosioni con onde d'urto. La riflessione di queste onde permette (tramite sistemi computerizzati) di realizzare una mappa della struttura del fondale", scrive Greenpeace nel suo rapporto.

Nel caso in questione l'associazione sottolinea come il tratto di mare oggetto della richiesta di permesso di ricerca ricada in una "**Ecologically or Biologically Significant Marine Areas – EBAS**", riconosciuta ai sensi della Convenzione internazionale sulla Biodiversità. "Quest'area contiene habitat importanti per lo zifio (*Ziphius cavirostris*), una specie inclusa nell'Allegato II del Protocollo per le Aree specialmente protette e la biodiversità nel Mediterraneo (SPA/BD Protocol) della Convenzione di Barcellona, e densità significative di altra megafauna come la mola, la stenella, la foca monaca e la tartaruga caretta, tutte incluse nell'Allegato II-SPA/BD Protocol. Il bentos (popolamenti dei fondali) include comunità di coralli e aggregati di spugne di profondità che rappresentano importanti serbatoi di biodiversità e contribuiscono al riciclaggio di materia organica nella catena trofica. Anche tonni, pesce spada e squali sono specie comuni in quest'area".



Peso:4-52%,5-77%,6-55%

Gli effetti sonori degli airgun, dunque, "sono notoriamente deleteri per le attività riproduttive e le eventuali trivellazioni potrebbero esserlo ancor di più". Inoltre, lo zifio manifesta una "sensibilità ai rumori (sonar ma anche airgun) ben nota". Il problema di queste attività di ricerca, infine, si lega anche agli effetti negativi sulle migrazioni di alcune specie.

L'associazione amplia la prospettiva della sua contrarietà al progetto Edison sottolineando come in Italia, "dopo tanti altisonanti discorsi sull'Accordo di Parigi sul clima, si continui a pensare a estrarre quelle poche risorse dei nostri mari quando altri Paesi vi hanno rinunciato". Per **Greenpeace** "l'impatto del cambiamento climatico sugli oceani e sul Mediterraneo è già evidente" e "l'effetto delle attività connesse all'industria del gas e del petrolio, compresi gli airgun, è noto. Questo ennesimo assalto al Mediterraneo deve essere fermato".

Il nostro settimanale ha chiesto una posizione sul caso alla **Edison**, che rispondendo a e7 spiega come l'area in questione si trovi "oltre 14 miglia dalle coste di Santa Maria di Leuca e in prossimità della linea di delimitazione tra le acque italiane e greche. Parte delle attività esplorative nel Mar Ionio interessano proprio le vicine acque greche, dove tra il 2016 e il 2018 sono stati assegnati a diversi consorzi i permessi di ricerca e in cui sono attualmente in corso le attività esplorative".



A febbraio 2018, dunque, "è stata inviata al **Ministero dell'Ambiente** la documentazione tecnica definita sulla base del confronto con le Amministrazioni pubbliche interessate e adottando le opportune 'misure di esclusione, riduzione e prevenzione' dei rischi. Edison ha tenuto conto di tutte le prescrizioni e indicazioni fornite da Ministero e Regione Puglia su aspetti metodologici, progettuali e ambientali. In particolare, sono state analizzate tre possibili aree di attività all'interno della concessione e quattro tecnologie alternative e si è individuata una zona di progetto per l'indagine sismica che permette di ottimizzare il risultato evitando qualsiasi interazione con le aree a maggiore sensibilità ambientale per il benthos (coralli bianchi) e per la fauna ittica".

La società, inoltre, ricorda che la tecnologia scelta per l'attività di ricerca di idrocarburi, la sismica a riflessione con airgun, "è riconosciuta dal **Ministero dello Sviluppo economico** come il miglior riferimento che l'industria può adottare per questo tipo di indagine e rappresenta la miglior prassi a livello internazionale nei Paesi più avanzati in materia di esplorazione e produzione di idrocarburi, come per esempio la Norvegia e i Paesi che si affacciano sul Mare del Nord, che è riconosciuto essere un ecosistema molto delicato. Inoltre, è considerata la tecnica più efficace per lo studio delle caratteristiche geologiche del sottosuolo marino anche a scopi scientifici e di protezione civile".

In conclusione, "si precisa che la società ha dato le più ampie garanzie ambientali e che le attività di ricerca saranno sviluppate in accordo con il Ministero dell'Ambiente e le autorità locali, secondo i più rigidi standard di sicurezza nazionali e internazionali".



Peso:4-52%,5-77%,6-55%

Quello dell'airgun è un tema molto sentito non solo da associazioni ambientaliste e operatori upstream ma anche dalle istituzioni preposte al controllo dei mari e del sistema energetico. La DGS-UNMIG del Ministero dello Sviluppo economico, ad esempio, ha istituito un gruppo di lavoro di esperti denominato TESEO (Tecniche avanzate Eco-sostenibili per la Sismica Esplorativa Offshore). Lo scorso 9 maggio a Roma è stato presentato il primo rapporto sul lavoro svolto, nel quale si evidenzia come si riscontri "l'assenza di una correlazione provata del tipo causa-effetto degli impatti degli airgun sui mammiferi marini". Allo stesso tempo, però, "il limitato numero di informazioni scientificamente verificate disponibili sugli effetti degli airgun sui mammiferi marini rende opportuno promuovere, in particolare per il Mediterraneo, un significativo aumento del popolamento di dati delle matrici di controllo ambientale".

"I ministeri sono molto impegnati su questo tema per capire se ci sono correlazioni reali tra frequenze sonore e impatti sulla fauna marina", conferma **Ezio Mesini, Presidente del Comitato per la sicurezza delle operazioni a mare** (istituito con D.Lgs 18 agosto 2015, n. 145, in recepimento della Direttiva 2013/30/UE), oltre che Docente dell'Università di Bologna.



Peso:4-52%,5-77%,6-55%

“Prove schiaccianti dal punto di vista scientifico non ci sono ancora, pur ammettendo una diffusa preoccupazione a vari livelli. Questo significa che la comunità scientifica è chiamata a ricercare sia soluzioni alternative all’airgun, sia soluzioni che applichino l’airgun in maniera più intelligente; ad esempio, per quanto riguarda l’intensità energetica e le finestre di frequenza da utilizzare, oppure energizzazioni che interessino direttamente il fondo del mare evitando l’interazione delle onde sonore con l’ambiente marino sovrastante”.

Infine, un invito al dialogo costruttivo: “Il Comitato da me presieduto – conclude Mesini - è molto attento a queste problematiche e al suo interno sono presenti il Ministero dell’Ambiente, il Ministero dello Sviluppo economico, i Vigili del Fuoco, la Marina Militare e la Guardia costiera. Dalla prossima riunione di Comitato verrà rivolto il mio auspicio affinché tutti gli attori interessati approfondiscano il **Rapporto Teseo**. Indispensabile sarà altresì un confronto diretto con tutti i portatori di interesse, a partire dalle associazioni ambientaliste che da sempre offrono importanti stimoli a individuare tecniche a minor impatto ambientale”.



Peso:4-52%,5-77%,6-55%